

» **«Società Libera»**

Miccio: ora liberalizzare, senza timori

ROMA — «Il governo Monti sulle liberalizzazioni ha invertito la rotta degli ultimi dieci anni, ma deve insistere perché quella è una delle armi più importanti per far crescere l'economia e per ridare fiducia alla gente, per sconfiggere la paura e l'incertezza».

Mauro Miccio, presidente da gennaio di Società Libera, sociologo a Roma 3 e consigliere dell'Enel, presenterà oggi pomeriggio al Senato, sala dei presidenti, il decimo rapporto sul processo di liberalizzazione. Un dossier di 190 pagine che già nel titolo si chiede se si tratta di «vera svolta?» e scandaglia molti aspetti tra cui quello economico con studi di Raimondo Cubeddu, Franco Morganti e Giorgio Ragazzi. Società Libera è una aggregazione di persone nata nel 2002 per diffondere il pensiero di intellettuali come Popper, Dahrendorf e Von Hayek.

Può sintetizzare le conclusioni del vostro studio?

«Grazie al governo Monti il tema delle



Il presidente



La palude amministrativa ferma le multinazionali interessate a investire in Italia

liberalizzazioni è tornato alla ribalta anche se è presto per valutarne gli effetti. Quello che appare evidente è che negli anni passati si è troppo privatizzato, anche in maniera poco adeguata, e poco liberalizzato.

L'obiettivo del governo è quello di aumentare il Pil usando lo strumento delle liberalizzazioni.

Una mossa assolutamente in linea con quanto stimato da Banca d'Italia e dal Centro studi Confindustria soprattutto nel settore dei servizi pubblici, che potrebbe generare a

medio termine una crescita dell'1,4%».

Affrontate anche il confronto con le realtà estere?

«È uno dei capitoli più dolenti. Nel rapporto 2012 Doing business della World Bank, per la libertà di impresa l'Italia è al posto numero 87 su 183 Paesi, peggiorando di quattro posizioni rispetto al 2011. Senza contare il capitolo delle procedure giudiziarie dove siamo scesi al 158mo posto, al 134mo posto per i tempi di pagamenti, al 133mo posto per la pressione fiscale. Secondo Transparency International l'Italia si trova in coda tra i Paesi europei in quanto a corruzione. In queste condizioni come si può pretendere che le multinazionali investano da noi?»

Le cose più significative fatte da Monti?

«Le imprese per giovani a 1 euro, lo stop alle partecipazioni incrociate, la concorrenza locale. Purtroppo resta una palude normativa preoccupante».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA